

Percorsi formativi

Incontri per docenti e genitori

in collaborazione con Ufficio Qualificazione
e Formazione Scolastica del Comune di Ravenna

Marzo

lunedì 24
ore 15:00 Teatro Sociale

Le fiabe sono vere

Incontro con Dario Moretti, autore, attore, regista

Aprile

lunedì 7 ore 17:00 Teatro Rasi

Punti di vista sulla Stagione

visione dello spettacolo **Brum** di Drammatico Vegetale
segue incontro di riflessione sullo spettacolo visto e sulla stagione teatrale appena conclusa
con i direttori artistici Pietro Fenati e Elvira Mascanzoni

Maggio

lunedì 12
17:30 Teatro Rasi
Associazione MicroMacro

Dialoghi dell'infanzia on tour

Installazione sonora
ore 18.45 Libreria Momo

I dialoghi dell'infanzia

incontro con Beatrice Baruffini, autrice, regista
in collaborazione con *Libreria Momo, Arrivano dal mare! Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure*

Di seguito le schede di approfondimento di *Le fiabe sono vere* e *Dialoghi dell'infanzia*



lunedì 24 marzo
ore 15:00 Teatro Sociale

Le fiabe sono vere

Incontro con Dario Moretti, autore, attore, regista

Le fiabe sono vere

Incontro formativo sull'arte del racconto attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti "elementari": gessetti colorati e una preistorica lavagna di ardesia. Solo il gesto poetico di un artista o di un sapiente docente alla lavagna, può dar vita a una lastra di pietra grigia. Il teatro prende a prestito dalla scuola, i suo più romantici e rudimentali strumenti.

La lavagna e i gessetti, sono stati banditi dalle aule scolastiche, cancellato con un colpo di cimosa, quel teatro di "incisioni rupestri", storie di arabeschi, segni arzigogolati di fiabe e racconti.

"Tre Sagome" di Dario Moretti è uno spettacolo delle origini, primitivo e contemporaneo al tempo stesso, che conserva quel fascino originale e prende vita dall'oralità e linearità di un segno, dalla rappresentazione evocativa di un disegno.

"Le fiabe sono vere" prende spunto da questa suggestione, è un ritorno alle origini, a una forma d'arte che è teatro di storie ed emozioni. Un incontro torico e pratico, per divertirsi a creare dal nulla, "il tutto".

Tutti i partecipanti all'incontro, sono invitati ad assistere alla visione dello spettacolo "Tre Sagome" in scena al Teatro Sociale di Piangipane, domenica 23 marzo 2024 alle ore 16:00, altrimenti lunedì 24 alle ore 10:00

Tre sagome - spettacolo

Scheda artistica dello spettacolo

Tre fiabe si intrecciano in un uni.co racconto che Dario Moretti propone insieme a disegni fatti con gessetti su una lavagna. Tre sagome sintetizzano e introducono le storie di una bambina golosa, di un ragazzo che non aveva paura di niente e di una fanciulla messa alla prova da un avido Re. Tre storie che si intrecciano e si mescolano tra loro, a volte confondendosi, ma sempre mantenendo la loro peculiarità e la loro vitalità, segnata dall'inevitabile destino dei suoi protagonisti. Brevi frammenti sonori accompagnano l'alternanza delle storie, accarezzandole con suoni gentili ed evidenziandone le imprese. Racchiuse nel tempo di un giorno, di una notte e di una vita, le tre fiabe mostrano quanto

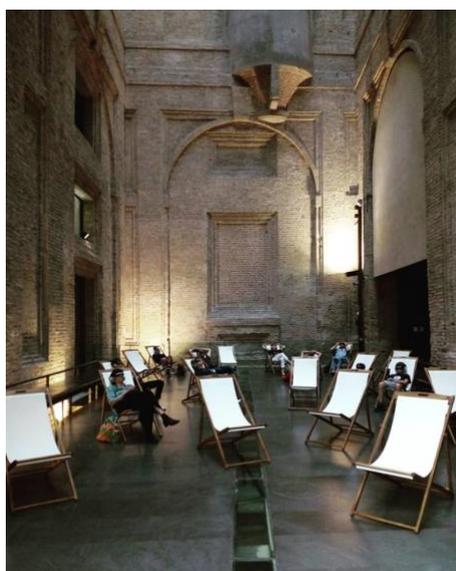
sia irrilevante il tempo della nostra esistenza, rispetto alla qualità e al valore delle nostre azioni. Storie narrate, disegnate, cancellate, riprese e ripetute: sempre uguali, ma sempre diverse, nel loro smuovere negli animi di chi le ascolta, le più remote sensazioni e paure.

Recensione dello spettacolo

Un artista, un maestro, quando arriva alla sua piena maturità non ha più bisogno di nessun orpello per esprimersi, ma dispiega liberamente la sua arte con semplicità e perfetta abile destrezza. Così ha fatto Dario Moretti del Teatro all'improvviso in "Tre sagome" nel raccontare tre fiabe (Zio Lupo, Giovannin senza paura di Calvino e Tremotino dei fratelli Grimm) scegliendosi da sé le musiche appropriate, accompagnandosi con semplici gessetti su una piccola lavagnetta di ardesia su cui disegnare minuscoli segni esplicativi di ciò che narra. Le tre storie si intrecciano in un unico racconto: sono tre storie che narrano di una bambina golosa, di un ragazzo che non aveva paura di niente e di una fanciulla messa alla prova da un avido Re. Tre storie che si intrecciano e si mescolano tra loro, a volte confondendosi ma mantenendo sempre la loro intima sostanza. Sono storie racchiuse nel tempo di un giorno, di una notte e di una vita che Dario Moretti ci restituisce con miracolosa accortezza narrativa parlandoci con leggerezza di tutti i sentimenti in cui si impasta la vita e anche di dolore e di morte perché non è poi così vero che "tutti vissero felici e contenti". Un piccolo capolavoro.

Dario Moretti - nasce a Mantova nel 1955. Inizia ad occuparsi di teatro frequentando il DAMS di Bologna e la bottega del burattinaio Giordano Ferrari a Parma. Nel 1978 fonda la compagnia di teatro per bambini Teatro all'improvviso, di cui è tuttora il direttore artistico, con la quale produce oltre 50 spettacoli, rappresentati in numerose rassegne e festival in Italia e all'estero. Cerca il dialogo tra pittura e teatro, realizzando spettacoli in cui danza, narrazione e musica si confrontano con il gesto e il segno pittorico. Moretti progetta inoltre manifesti per stagioni teatrali, spettacoli e festival e collabora con diverse compagnie teatrali. Nel 2007 ha ideato e progettato il Festival Internazionale d'arte e teatro per l'infanzia Segni d'infanzia.

<https://www.teatroallimprovviso.it/tre-sagome/>



lunedì 12 maggio
17:30 Teatro Rasi
Associazione MicroMacro

Dialoghi dell'infanzia on tour

Installazione sonora
ore 18.45 Libreria Momo

I dialoghi dell'infanzia

incontro con Beatrice Baruffini, autrice, regista

in collaborazione con *Libreria Momo, Arrivano dal mare! Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure*

Di seguito una intervista a Beatrice Baruffini su tutto il progetto: **dialoghi dell'infanzia**

Qualche anno fa partecipai a un incontro, organizzato dal Teatro delle Briciole dove già lavoravo come formatrice e attrice, con Marco Baliani, uno dei massimi esponenti del teatro di narrazione in Italia, sulla relazione tra narrazione teatrale e infanzia. Rimasi colpita in particolar modo da due considerazioni che tracciarono, allora, un solco profondo nel mio lavoro.

Baliani disse che le bambine e i bambini, almeno fino ai dieci anni, sono dei concentrati di emozioni forti che non sono mai a metà, non hanno sfumature né contemplan mezzi misure. Se amano, amano da morire, se odiano, lo fanno a morte, se tristi, lo sono inconsolabilmente, se felici, urlano dalla gioia, ogni volta giurano che non lo sono mai stati così tanto e sono pronti a scommettere che nessuno lo è più di loro. Questo stato egocentrico-emozionale (in parte, nell'accezione di Jean Piaget) tuttavia è destinato a finire, o meglio a mutare, perché crescendo la relazione che hanno con il mondo si organizza diversamente: cambiano non solo i pensieri, le credenze e le strutture cognitive, ma ciò che si trasforma è anche il linguaggio con cui i bambini si esprimono e la selezione che operano su di esso. C'è quindi un momento in cui l'infanzia si mostra nel pieno della propria capacità di esprimersi, un'età dell'oro in cui riesce a raccontarsi e a raccontare il mondo con un punto di vista originale, capace di rimandarci all'inizio, nell'attimo in cui, come esseri umani abbiamo iniziato a sperimentare la terra, la vita, gli altri. E se da una parte essi rappresentano il riflesso di come eravamo, dall'altra scorgiamo ben più forte una visione sul presente che, se ascoltata, captata, colta, contiene già, senza bisogno di guardare altrove, le suggestioni e gli spunti per osservare da questa prospettiva - la loro - il nostro futuro.

Si dice che il punto di vista dell'infanzia sia per molti aspetti coraggioso e rivoluzionario. Ma questo spesso è il pensiero dell'adulto, che da lontano la osserva, senza trovare il coraggio di abbandonare i costrutti sociali che lo influenzano per mettersi davvero in dialogo con l'infanzia. Perché in fondo, questo coraggio è da trovare insieme, allora sì, diventerebbe prassi, azione concreta, abitudine.

Nel lavoro con i bambini cerco di instaurare così un patto di reciprocità che porti entrambi a perseguire lo stesso obiettivo: raccontare, per interpretare, il mondo. Io sono semplicemente il loro tramite: l'adulto curioso che li osserva e li interroga. Il "come farlo" è il teatro: uno spazio fisico senza inferenze dall'esterno dove avere cura gli uni degli altri, ma anche un linguaggio e insieme di codici per ospitare visioni e alimentare sguardi. Attraverso la finzione teatrale, nel gioco serissimo che è il teatro, gettiamo le basi per creare una relazione solida dove stare a nostro agio.

I dialoghi dell'infanzia nascono dopo qualche anno di ricerca e messa a punto di un metodo teatrale, sostenuto dal Teatro delle Briciole, articolato in tre tappe: la prima di esplorazione e raccolta dei contenuti, per la stesura della drammaturgia; la seconda, di rielaborazione e stesura del testo; la terza, di creazione. Avevamo alle spalle progetti con l'infanzia sulla poesia del novecento, la fotografia di Paul Strand, la pittura di Cesare Zavattini, e su un dizionario composto da parole scelte da loro per definirsi (casa, mostri, nonni, buio, notte, alieni, e così via.). Questa volta però, la scelta dei contenuti del progetto, era di natura tutt'altro che semplice. Le chiamavamo "le grandi parole", "i grandi temi", con un punto di vista che scoprimmo essere molto

adultocentrico. Per questo scegliemmo di ingannare i bambini, facendoli credere che fossero stati loro a decidere di cosa parlare.

Lì abbiamo iniziato a giocare col teatro.

Il primo giorno, li abbiamo accolti in uno spazio vuoto, con un tavolo sul palcoscenico e alcune sedie intorno. Avevamo convocato un'assemblea di «esperti di personaggi astratti straordinari», così c'era scritto sui cartellini segnaposto. Astratto è un aggettivo che decidemmo di usare per introdurli al gioco teatrale e creare quei cortocircuiti interessanti che permettono di svalicare dal vero al finto e viceversa. Noi ascoltavamo e facevamo domande, prendevamo appunti, guidavamo cautamente e rilanciavamo la conversazione. Si faceva fatica a tenerli zitti. Dopo pochi minuti avevano già nominato gli Dei, la Morte e Madre Natura. I nostri tre temi, che ci spaventavano come adulti, per loro avevano lo stesso peso di qualsiasi altra parola o contenuto. Il fatto che li avessimo scelti come esperti fu il sigillo di un patto che resse fino alla fine.

Così andammo avanti.

Riccardo, uno di loro, ci confessò un segreto: erano anni che pregava Zeus e lo faceva, di nascosto, anche quando andava a messa con sua madre. Suo cugino gli aveva suggerito di cancellare dal foglio delle preghiere la parola Dio e sostituirla con la parola Zeus. Tanto, ci disse, un Dio vale l'altro. Questa confessione accese una discussione infuocata che attraversò mitologia, scienza, filosofia, logica e ovviamente religione. Nel fluire del loro ragionamento, senza soluzione di continuità, abbiamo finito col credere a tutto, e poi, più a nulla. Abbiamo sorriso davanti alla razionalità con cui ci hanno spiegato i miracoli di Gesù, ci siamo commosse per la loro struggente non accettazione della morte che però deve esistere, per il bene di tutti. Se no ci sarebbero ancora i nonni dei nonni dei nonni.

I discorsi su Dio si sono intrecciati con i discorsi su Madre Natura. Madre Natura contemplava la Morte, la Morte rimandava alla Vita, la Vita a Dio o a Madre Natura. Vero e finto, finto e vero, queste tre parole sono diventate lo spazio tra realtà e finzione punto di forza del progetto. Senza il teatro non saremmo arrivate a costruire i Dialoghi. Abbiamo raccolto pagine e pagine che sembrano citare inconsapevolmente Savater, Benjamin, ma anche Garcia Marquez, Calvino, Guerra. Riordinammo, tagliamo, spostammo le loro parole, cercando di rispettarne con massima autenticità, i contenuti, le espressioni, i pensieri, gli intrecci. Ne risultarono tre dialoghi indipendenti, ma connessi e necessari, uno all'altro. Il primo è il Dialogo con Dio, il secondo con Madre Natura, il terzo è il Dialogo con la Morte.

Una volta registrati sono diventati un'unica traccia audio. Tra un dialogo e l'altro, cinque diverse versioni di *What a wonderful world*.

Abbiamo sperimentato diverse modalità di ascolto: collettivo (un'unica fonte sonora e pubblico vicino) o intimo (una fonte sonora per ogni partecipante) fino a scegliere la versione definitiva che ha debuttato l'estate scorsa all'interno dell'Insolito Festival di Parma. Un'installazione di venti sedie sdraio, distanziate una dall'altra, dove poter ascoltare bendati, attraverso lettori Mp3, i Dialoghi dell'infanzia.

Queste voci hanno simbolicamente occupato le piazze, i giardini, alcune strade e parchi della città. Chiedevamo un momento da dedicare all'ascolto e qualcuno, soprattutto passanti che invitavamo lì per lì, ci rispondeva che non aveva tempo e che non erano interessati. Trovammo significativo questo disinteresse. A volte prevaleva la paura di scoprire contenuti troppo forti e sentirsi forse inadeguati, qualche passante ce lo dimostrò con sguardo terrorizzato. Come autrice del progetto avevo contemplato questa possibilità, che per fortuna, riguardò soltanto alcuni. Anzi, è proprio per loro che iniziai questa ricerca. La seconda cosa che Marco Baliani ci disse quel giorno a teatro fu che nessuno ha più tempo da dedicare all'ascolto dell'infanzia che, invece, non vede l'ora di

raccontarsi. Il teatro può servire proprio a questo: a ospitare nei propri luoghi, nei propri riti, nei propri discorsi l'infanzia, a darle vita, forma e uno spazio da cui guardare il mondo, e iniziare, forse, mentre noi come pubblico la osserviamo e ascoltiamo, a cambiarlo.

Dialoghi dell'infanzia on tour

di Beatrice Baruffini

Ideazione e realizzazione suono Dario Andreoli

Voci di Sofia Armani, Pietro Braghioli, Simone Cremonesini, Marta Massironi, Greta Sapio, Anna Grace Veres, Alessandro Zini

collaborazione drammaturgica Agnese Scotti, Ilaria Mancia.

Le bambine e i bambini esperti di personaggi astratti straordinari: Giovanni Alfieri, Enrico Allodi, Luana Ambrosio, Matteo Andaloro, Riccardo Borghesi, Benjamin Bozzini, Gaia Cavellini, Simone Cremonesini, Magdalena Fulvi, Jan Fulvi, Altea Murati, Alessandro Poli, Francesco Poli, Lavinia Ricucci, Maddalena Terzi, Aurora Tirelli, Alessandro Zini.

Una produzione Associazione MicroMacro.

Ravenna Teatro / Drammatico Vegetale - Teatro Rasi, via di Roma 39, 48121 Ravenna

William Rossano e Sara Maioli tel. 054 36239 info@drammaticovegetale.com . www.ravennateatro.com

